



Società ticinese per l'arte e la natura  
Sezione ticinese di Heimatschutz  
Casella postale 1146  
Via Borghese 42  
6601 Locarno  
T 091 751 16 25  
[www.stan-ticino.ch](http://www.stan-ticino.ch)  
[info@stan-ticino.ch](mailto:info@stan-ticino.ch)

Raccomandata  
Lodevole  
Municipio di Mendrisio  
Via Municipio  
6850 Mendrisio

Locarno, 12 luglio 2017

### **Opposizione cautelativa**

presentata dalla **Società ticinese per l'arte e la natura – STAN**, con sede a Locarno, per sé e per l'associazione mantello Heimatschutz Svizzera con sede a Zurigo, contro la domanda di costruzione inoltrata dall'USI – Accademia di Architettura per l'edificazione di spazi per la didattica – Turconi 2 sul fmn 1158 RFD Mendrisio.

#### **In ordine**

1. La legittimazione della STAN a stare in lite è conferita dalla Legge edilizia cantonale.
2. La tempestività dell'opposizione è data, poiché quest'ultima è inoltrata nel termine di pubblicazione (12 luglio 2017) della domanda di costruzione.

#### **In fatto e in diritto**

1.

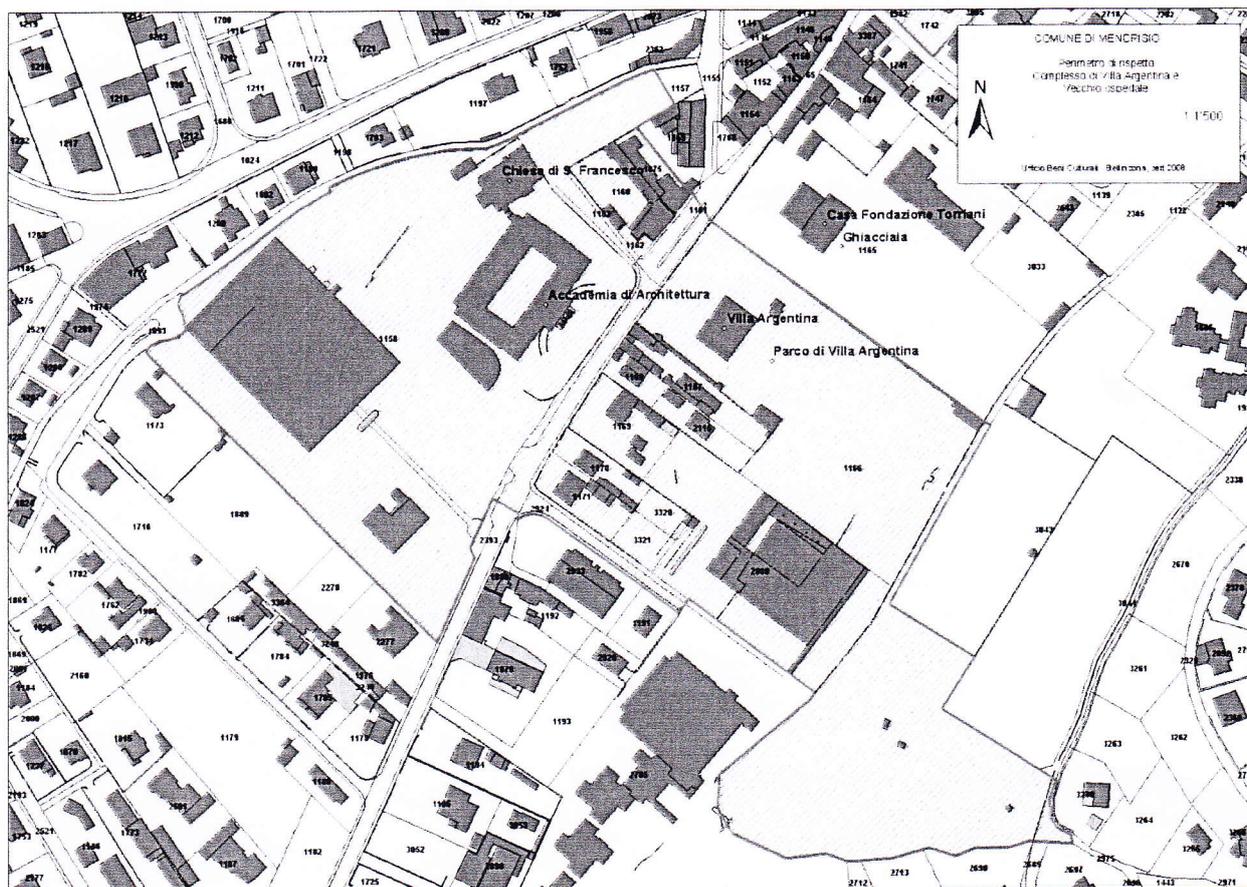
In via preliminare si constata (cfr. fotografia dell'11.7.2017 riprodotta qui sotto) che l'istante non ha rispettato la Legge edilizia, segnatamente l'art. 6 cpv 2 *Le mutazioni dello stato dei luoghi conseguenti all'opera devono essere adeguatamente indicate sul terreno con picchetti e modine*. Già per questo motivo la domanda deve essere nuovamente pubblicata previa esecuzione di quanto previsto dall'art. 6 LE.



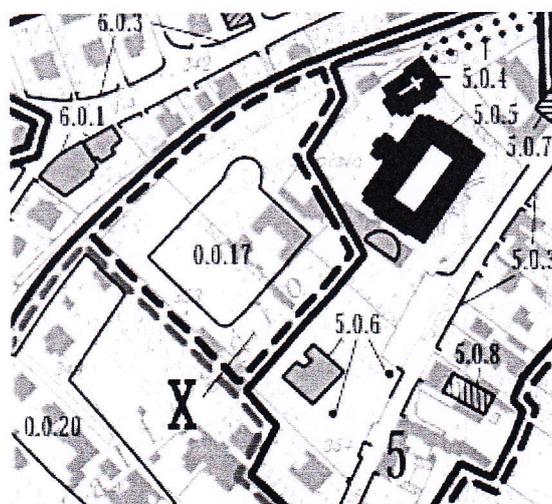
## 2.

La domanda di costruzione riguarda un comparto particolarmente importante dal profilo del valore culturale, architettonico e urbanistico.

Il fondo mappale no. 1158, su cui sorgerà il nuovo edificio, è inserito nel *Perimetro di rispetto cantonale Complesso di Villa Argentina e Vecchio Ospedale*, nonché nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere ISOS, in particolare per la parte coinvolta dalla domanda di costruzione, nel *Perimetro edificato P 5 Edilizia monumentale pubblica e privata entro parchi, lungo la Via Turconi; sec. XIX– inizio XX e preesistenze*).



L'inventario ISOS sottolinea la preziosità delle emergenze del comparto di via Turconi e ne evidenzia il grande valore urbanistico: *«tutto l'insieme ha un che di grandioso nella coerenza stilistica frutto della pianificazione dell'intero asse, nel prezioso elemento di continuità e coesione dato dalle eleganti recinzioni e cancellate verso strada, tale da non riscontrarsi neppure nei centri urbani di maggiori dimensioni».*



*Inventario ISOS con l'Intorno circoscritto X e il Perimetro edificato 5*

Il P 5 Edilizia monumentale pubblica e privata entro parchi, lungo la Via Turconi; sec. XIX-inizio XX e presistenze è inventariato come categoria di rilievo "A", che presuppone una sostanza originaria, vale a dire che la maggior parte degli edifici e degli spazi presentano tratti distintivi tipici di un'epoca o di una regione, con una qualità storico-architettonica

reputata ottima. Inoltre, a tale comparto l'ISOS attribuisce l'obiettivo di salvaguardia "A": si impone la conservazione della sostanza (conservare integralmente tutti gli edifici, parti dell'impianto, spazi liberi; eliminare gli elementi perturbanti; divieto di demolizione e di nuove edificazioni; norme rigorose per i rifacimenti).

Nelle *Raccomandazioni* finali in merito al Perimetro edificato 5 gli esperti consigliano: «evitare interruzioni del tipo (5.0.8) nelle recinzioni verso strada lungo gli assi otto novecenteschi, determinanti per la qualità spaziale; e evitare, altresì, il riempimento degli spazi verdi di pertinenza come nel caso di (5.0.9)».

Si tratta quindi di un'area particolarmente pregiata, avente il suo fulcro negli edifici e nei parchi realizzati nella seconda metà dell'Ottocento, che merita grande riguardo: ogni intervento deve essere valutato con particolare attenzione al valore storico-artistico delle preesistenze, in particolare quello dell'ex Ospedale della Beata Vergine – impropriamente oggi definito Palazzo Turconi –, esempio preminente di bene culturale protetto a livello cantonale e segnalato anche dall'ISOS.

Nella valutazione della domanda di costruzione per l'edificazione del Teatro dell'architettura né l'autorità comunale né quella cantonale hanno preso in considerazione gli obiettivi di salvaguardia dell'ISOS (cfr. avviso cantonale no. 72245 del 19 novembre 2010); vi è il rischio che ciò avvenga anche nella fattispecie, considerato in particolare che, stando alla Relazione tecnica, il progetto è già stato «presentato all'Ufficio dei beni culturali per un'approvazione preventiva» (pagina 2); ciò, malgrado il fatto che, anche se le indicazioni dell'ISOS non sono state recepite nel Piano regolatore, esse non possono essere ignorate: infatti, come sottolineano gli avvocati Anastasi e Socchi in *La protezione del patrimonio costruito, con particolare riferimento all'inventario ISOS*, capitolo 5.4: «[...] analogamente, l'inventario ISOS deve essere considerato quale manifestazione di un interesse federale, come pure quale valido sostegno scientifico per la valutazione delle qualità spaziali e storico-architettoniche di un insediamento o di un oggetto censito come degno di tutela. [...] Quanto sopra esposto non significa che le domande di costruzione per interventi suscettibili di arrecare pregiudizio ad un insediamento o ad un oggetto meritevole di tutela debbano essere senz'altro accolte, soltanto perché le indicazioni del piano direttore e dell'ISOS non sono ancora state recepite nel piano regolatore» (p. 351).

Si chiede pertanto che le autorità giustificino il mancato rispetto dell'obiettivo di salvaguardia A dell'ISOS, tanto più che l'USI è finanziata dalla Confederazione, oltre che dal Cantone, e pertanto ci si trova nell'ambito di quanto previsto dalla Legge sulla protezione della natura.

Inoltre, un monumento culturale è inscindibile dal contesto nel quale si inserisce: «Ogni monumento si situa in un contesto spaziale con il quale si relaziona sotto diversi aspetti. Il contesto è quindi parte essenziale del monumento. È l'ambito in cui il monumento ha effetto e in cui è percepito, ed è quindi parte costituente del valore monumentale; per questo motivo merita un'attenzione particolare. A differenza del monumento che in quanto elemento statico si modifica lentamente nel tempo, il contesto subisce in genere una maggiore dinamica e subisce mutazioni più rapide. In caso di interventi nel contesto di un monumento, occorre applicare particolare scrupolosità. Considerata l'importanza del contesto per il valore del monumento, i servizi competenti preposti alla protezione dei

*monumenti storici devono essere coinvolti nelle procedure decisionali» (Commissione federale dei monumenti storici, Tutela del contesto dei monumenti storici, Berna, 2008).*

*In questo documento la Commissione chiarisce cosa si deve intendere per contesto: «Il contesto determinante per il monumento è la zona che contribuisce al valore del monumento. Il contributo può essere di natura strutturale, funzionale e visiva. Il contesto determinante può essere stato concepito in concomitanza con il monumento, essere preesistente alla sua realizzazione o rappresentare un'evoluzione successiva oppure includere elementi risalenti a diverse fasi evolutive. Può essere costituito da elementi e spazi disegnati o naturali. Anche la vegetazione è parte importante del contesto», nonché che esso deve essere salvaguardato: «monumento e contesto formano un'unità spaziale e interagiscono: Il contesto è parte del monumento. Come il monumento anche il contesto subisce continue mutazioni; non devono pregiudicare percezione ed effetto del monumento, bensì migliorarli e contribuire a sgravare il monumento. Le alterazioni inadeguate alla situazione specifica turbano questa complessa interazione e compromettono il valore del monumento».*

Da un sopralluogo sul posto si constata l'elevato impatto che la ragguardevole mole dell'edificio denominato Teatro dell'architettura ha su una parte della facciata nord-ovest dell'ex Ospedale della Beata Vergine, che risulta completamente nascosta alla vista da via Bolzani.

Il progetto oggetto di questa opposizione, come si evince dai piani allegati alla domanda di costruzione, è fortunatamente in buona parte interrato, aspetto evidentemente positivo, ma la sua edificazione comporta un'importante manomissione dell' (ex) area verde collinare retrostante il monumento protetto, in particolare verso via Bolzani. Inoltre, i volumi sporgenti delle prese di luce così come proposti con la tipologia di tetto a shed hanno un impatto non trascurabile sul contributo visivo dato dal contesto (cfr. documento *Tutela del contesto dei monumenti storici*, citato).

## **Conclusione**

In considerazione di quanto esposto in precedenza si chiede che:

- in via principale: la domanda di costruzione contestata sia ripubblicata previo rispetto dell'art. 6 cpv. 2 LE poiché solo con una modinatura appropriata, che deve permettere anche la lettura degli ingombri delle falde a shed, è possibile una valutazione della copertura prevista e la sua incidenza sulla visibilità della facciata dell'Ex Ospedale Beata Vergine;
- sia imposta una sistemazione complessiva dell'area maggiormente rispettosa del monumento protetto.

Con distinti ossequi.

### **Società ticinese per l'arte e la natura**

Sezione ticinese di Heimatschutz

Il Presidente

Arch. A. Pisoni

(per ibeatrico)  
P. C. Minotti

Il membro del Consiglio Direttivo

Paolo Camillo Minotti

P. C. Minotti